

Tempi stretti

Governatori a caccia di un difficile recupero

Giuseppe Latour

La trattativa tra Regioni e governo sui decreti attuativi del federalismo fiscale è congelata e a un passo dal fallimento. Pesano troppo sul buon andamento della partita le sforbiciate effettuate dall'esecutivo sui trasferimenti alle casse regionali con la manovra estiva: poco più di 4 miliardi nel solo 2011. «Se ci tagliano tutte queste risorse cosa ci resta da fiscalizzare?», si chiede polemicamente il presidente della Basilicata, Vito De Filippo. E sulle stesse posizioni, al momento, ci sarebbero quasi tutti i suoi colleghi, con le sole eccezioni di alcune amministrazioni del nord, Piemonte e Veneto su tutte.

Senza alcuni ammorbidimenti, allora, non ci sarebbero margini per trattare. I governatori, per questo, chiedono da giorni a gran voce un incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Incontro mai avvenuto, mentre si susseguono le riunioni con Raffaele Fit-

to, titolare dei rapporti con le Regioni, e con Roberto Calderoli, ministro della Semplificazione. L'ultima di queste, lo scorso giovedì, ancora una volta non ha portato risultati concreti. La prossima, prevista per il prossimo mercoledì, potrebbe essere quella decisiva. Anche perché il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, si è detto pronto a recapitare alla controparte una proposta.

La prima richiesta, come detto, è una revisione dei tagli presenti in manovra. «Il nostro obiettivo - spiega ancora De Filippo - è annullare completamente la riduzione. Una cosa di cui comprendiamo la complessità. In alternativa, quantomeno, vorremmo l'eliminazione della stretta sul trasporto, pari a 1,2 miliardi. Magari incamerando una quota delle accise su olio e benzina». Questa, secondo i governatori, sarebbe prima di tutto una necessità per i cittadini. La stangata prevista quest'estate, infatti, porterebbe seri problemi ai contratti

di servizio dei treni e, di conseguenza, al livello delle prestazioni rese ai pendolari.

In aggiunta, sul piatto ci sono alcune modifiche nel merito dei decreti attuativi. Le Regioni, infatti, hanno recapitato ormai da qualche settimana al governo un elenco di quindici punti da emendare. Tutti sono importanti - spiegano - ma alcuni non sono prescindibili: «Vogliamo - dice Vasco Errani - sapere come si realizza la perequazione con i comuni, non ci convincono la manovrabilità dell'Irap connessa a quella dell'Irpef e la mancata fissazione dei livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni, noti come lea e leap». Aggiunge il governatore campano, Stefano Caldoro: «Per il Mezzogiorno saranno decisive la riduzione delle differenze tra le capacità fiscali delle diverse Regioni, i meccanismi di perequazione, la definizione dei costi standard».

Il tempo, però, arrivati a questo punto è davvero poco. Dal 5

dicembre, infatti, in caso di mancata intesa il governo potrà procedere d'ufficio, portando direttamente in parlamento lo schema di decreto legislativo, e provando ad anticipare i tempi di una possibile crisi. Un'eventualità che Errani vede così: «Da parte nostra abbiamo più volte detto che daremo comunque un parere. Bisogna trovare i margini per portare la trattativa a una conclusione». Visti i tempi dei lavori parlamentari, però, l'esito potrebbe non essere così scontato. I margini per inserire l'alleggerimento dei tagli per il 2011 nella legge di stabilità in Senato sono quasi inesistenti. «Ne siamo consci - spiega De Filippo - e speriamo che si possa trovare qualche veicolo normativo successivo. Penso al milleproroghe». Secondo Caldoro, comunque, non tutto è perduto: «Abbiamo presentato le nostre proposte. Ci sono margini per arrivare a una soluzione, ogni momento di questa settimana potrebbe essere quello buono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA «CONFERENZA»

Bisogna trovare i margini per portare la trattativa comunque a conclusione

L'ALLARME

Se ci tagliano tutte queste risorse resta ben poco da fiscalizzare

PER IL MEZZOGIORNO

Sarà decisiva la riduzione delle differenze tra le capacità di prelievo

